Comunicato della Federazione

Enti del cinema: verso un confronto sindacati-governo

Chiesto un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali — Un'azione in difesa dell'occupazione nel settore della distribuzione

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL si è incontrata ieri con la segreteria della Federazione lavoratori spettacolo FILS-FULS-UILS per prendere in esame la grave situazione in cui versa il gruppo cinematografico pubblico, a causa di una precisa volontà politica che ha determinato la paralisi produttiva, organizzativa e funzionale dell'intero gruppo; se ne dà notizia in un comunicato che così prosegue: « Nel corso della riunione, dopo che si è rilevato il ruolo peculiare e qualificante che l'intervento pubblico è chiamato ad assumere nel quadro della cinematografia italiana, caratterizzato dall'accentuarsi dell'elemento mercantilistico e speculativo a danno dell'impegno culturale, è stato deciso di chiedere un confronto immediato col ministro delle Partecipazioni Statali, in modo che in prossimità della scadenza degli organi dell'Ente gestione cinema, si giunga ad un esame della situazione generale della politica del gruppo e alla revisione dello statuto dell'Ente stesso ».

La Federazione dello spettacolo ha ieri preso posizione sulla situazione determinatasi nel settore del noleggio cinematografico in seguito alle decisioni delle grandi società americane.

« Il pesante attacco contro i livelli di occupazione nel settore cinematografico che viene portato avanti da tempo, soprattutto dalle società di distribuzione, ha assunto ulteriori preoccupanti aspetti a proposito delle vicende della Metro Goldwyn Mayer e della Dear » è detto in un comunicato. Le organizzazioni sindacali già in più occasioni hanno denunciato tali tendenze accentratrici, ricorda ancora il comunicato, « definendole pericolose non soltanto ai fini della salvaguardia dell'occupazione, ma per i riflessi negativi che esse determinano sul processo produttivo e sulla stessa libertà di espressione ».

« Nel caso particolare della Metro Goldwin Mayer — afferma la Federazione — la Cinema International Corporation (società nata dalla fusione dell'Universal, Rank e Paramount) contribuisce ad aggravare la situazione, assorbendo in campo mondiale le sedi, gli impianti e le attrezzature già appartenenti alla MGM. Con tale operazione la CIC squilibra ulteriormente il già compromesso quadro della distribuzione cinematografica sia sul piano nazionale, sia su quello del MEC ».

Alle continue richieste, da parte delle organizzazioni sindacali, di un incontro per definire e chiarire questa grave situazione e conoscere la sorte che la CIC ha riservato ai lavoratori, « i dirigenti della società americana — informa il comunicato — hanno finora opposto il più assoluto silenzio, nel tentativo di sfuggire alle loro precise responsabilità ».

Per l'esame di questi problemi, la Federazione romana dei lavoratori spettacolo (FILS, FULS e UILS) ha indetto l'assemblea dei rappresentanti sindacali di azienda dell'intero settore, produzione sviluppo e stampa, noleggio, doppiaggio, esercizio, « nel corso della quale, riconfermata la volontà di difendere l'occupazione dei lavoratori della MGM, è stato deciso di rispondere a questo ennesimo attacco alle strutture e ai livelli di occupazione con apposite azioni di lotta, intese a colpire nelle varie fasi di lavorazione e di diffusione i prodotti delle due società, nel caso che l'incontro fissato per mercoledì 20 marzo non dovesse sortire risultati positivi ».

Si è chiusa la XVII Mostra

Una grande stagione del film sovietico a Sanremo

Eccezionale significato culturale della retrospettiva delle opere degli anni Venti e Trenta - « La supplica » di Abuladze e « Terzo slancio » di Bacsó vincitori della rassegna a pari merito

Dal nostro inviato

SANREMO, 16

La supplica del georgiano Tenghiz Abuladze e *Terzo slancio* dell'ungherese Peter Bacsó hanno vinto a pari merito il massimo premio della XVII Mostra internazionale del film d'autore che si è conclusa stasera, dopo una settimana di proiezioni susseguitesi l'una all'altra a ritmo davvero demolitore.

Gli altri riconoscimenti della manifestazione sono stati assegnati inoltre nel modo seguente: miglior attore protagonista il bulgaro Grigori Vatchov per l'interpretazione del film di Christo Christov *L'ultima estate;* migliori attrici protagoniste *ex aequo* Juliet Berto, Brigitte Fossey e Edith Scob per l'interpretazione del film svizzero di Bertrand Van Effenterre *Erica minor*, miglior commento musicale al giapponese Ichiro Araki autore della colonna sonora del film di Susumu Hani *L'orario del mattino.*

Il film georgiano *La supplica* ha aperto e concluso in bellezza questa XVII Mostra del film d'autore. E' un epilogo sostanzialmente giusto questo, anche perché il verdetto generale ha preso in considerazione al contempo opere, autori e attori che non demeritano certamente i riconoscimenti loro assegnati. Forse riescono un po' dubbi i premi alle attrici del film svizzero e al commento musicale della pellicola giapponese, trattandosi nel primo caso di prestazioni tutte costruite con gelido mestiere, mentre nel secondo le musiche non costituiscono poi una novità così sorprendente, orecchiate come appaiono ai più commerciali motivi canori di conio tipicamente occidentale.

Anzi, forse, per consolatori che siano, questi premi minori potevano a più giusto titolo segnalare da un lato la prova della bravissima attrice Yvonne Bryceland coprotagonista del film sudafricano di Ross Devenish *Boesman e Lena* e dall'altro la *country-music* tipicamente americana del film di Rogosin *Boscaioli del profondo Sud.* Nell'insieme, comunque, non vogliamo avanzare recriminazioni al di là di ragionevoli divari di opinioni e, perciò, a conti fatti, dobbiamo riconoscere che l'operato della giuria ha condotto in porto la XVII Mostra del film d'autore con un bilancio generale senz'altro onorevole. D'altro canto, l'inconsueto concorso di pubblico a quasi tutte le proiezioni costituisce per se stesso la controprova più lusinghiera dell'ormai sperimentata funzione della manifestazione.

Ma il merito in assoluto più rilevante della XVII Mostra del film d'autore è costituito sicuramente, per unanime parere dei critici e degli spettatori, dalla rassegna retrospettiva dedicata al cinema sovietico degli anni Venti e Trenta e comprendente opere a torto poco conosciute in Occidente, quali *La ragazza con la cappelliera* (1927), *La casa della via Trubnaja* (1928) e *La periferia* (1933) di Boris Barnet; *Il quarantunesimo* (1927) e *Il caso di Pelagia Demina* (1928) di Jakov Protazanov; *Letto e sofà* (1927) di Abram Room; *Le donne di Riazan* (1927) di Olga Preobragenskaia. Nel caso particolare, ci troviamo di fronte ad una proposta di notevole e preciso significato culturale, poiché rivedere questi film oggi non costituisce soltanto una riscoperta appassionante, ma uno stimolo irresistibile che ci induce a riflettere, non senza emozionante sorpresa, sulla ribollente vitalità, sulla ricca fioritura, sul benefico, irruente culto per la satira, di validissime opere e di autori di talento che attraverso il cinema si cimentavano coi problemi più brucianti del mondo sovietico degli anni Venti.

Nel clima di quel periodo ormai storico, in concomitanza col fervore creativo dei padri consacrati del grande cinema rivoluzionario sovietico — da Lev Kulesciov a Dziga Vertov, da Eisenstein a Pudovkin, da Dovgenko a Kosintzev e Trauberg, eccetera — si assiste infatti a tutta una vasta reviviscenza di energie, di slanci e di originale inventiva di sperimentati cineasti quale, ad esempio Jakov Protazanov (già collaudato autore prima ancora della Rivoluzione d'Ottobre), e di giovani talenti cresciuti alla scuola dei « novatori » come Boris Barnet, Abram Room e Olga Preobragenskaia (già attrice di notevole mestiere ed esperienza).

Certo, i temi che ispirano l'irriverente estro narrativo di questi autori non sono quelli di vasto respiro epico e storico cui si rifanno gli Eisenstein e i Pudovkin, ma sono incentrati piuttosto su motivi contingenti, quotidiani, domestici: la coabitazione forzata, la superstite mentalità e i vezzi meschini da piccoli borghesi, il conformismo sentimentale e sessuale, i guasti provocati dall'incipiente burocratizzazione degli apparati pubblici, ecc. Ebbene, proprio partendo da questo tritume, a volte anche sconfortante nella sua meschinità, Protazanov, Barnet, Room e la Preobragenskaia fanno scattare il meccanismo spettacolare dell'ironia più pungente, proprio per esaltare, da una parte, la fantasia, il coraggio, la volitività di un popolo che, ormai liberato dalla schiavitù e dallo sfruttamento, inventa ogni giorno il suo futuro, e dall'altra per fustigare, mettere alla gogna, talvolta spietatamente e con acre sarcasmo, tutto ciò che frappone remore e battute d'arresto alla rivoluzione in marcia.

Oltre la dimensione della commedia con intenti didattici progressisti, Protazanov con il *Quarantunesimo* (poi rifatto in chiave più convenzionale da Grigori Ciukrai) e la Preobragenskaia con *Le donne di Riazan* affrontano, peraltro con risultati di alto valore, temi di grande impegno civile sociale e politico come la guerra rivoluzionaria e il nuovo ruolo della donna nel clima esaltante della nascente realtà sovietica. E' vero anche che questo trascinante periodo del cinema sovietico fu di breve durata, poiché le bordate sparate contro di esso da burocrati rozzi e incompetenti ne soffocarono ogni ulteriore slancio e vitalità, ma non è meno vero che i film di Protazanov, di Barnet, di Room e della Preobragenskaia restano ancora oggi qui a testimoniare la non spenta attualità di un momento creativo irripetibile e di una ineguagliata, grande pienezza artistica del cinema sovietico.

Gli ultimi positivi aspetti da ascrivere all'attivo della XVII Mostra del film d'autore ci sembrano indubbiamente le proiezioni, nella sezione informativa, dei film cinesi *Terra in fiamme* e *I visitatori dei ghiacciai*; e la « personale » riservata al noto cineasta e animatore jugoslavo Vratoslav Mimica. Quella di Sanremo è stata, insomma, una utile occasione per il cinema e, quel che è meglio, nè il pubblico nè la critica hanno trascurato di coglierla tempestivamente e con la debita attenzione.

Sauro Borelli

Il dramma di Ibsen a Bergamo

«Casa di bambola» reca ancora un suo messaggio

Uno spettacolo senza arbitrio e senza eccessivo estro diretto da Macedonio — Eccellente prova di Ludovica Modugno nella parte di Nora

Dal nostro inviato

BERGAMO, 16

Casa di bambola al Teatro Donizetti, nell'edizione — di cui si è avuta qui a Bergamo la « prima » nazionale — del Teatro Stabile di Trieste e della Venezia Giulia. Uno spettacolo, diciamolo subito, fatto con discrezione, senza arbitri ma anche senza eccessivi estri; modesto quanto ad invenzione scenica e a penetrazione critica, ma non indegno, anche e soprattutto per la presenza di Ludovica Modugno nel ruolo di Nora, che ha dato personalità singolare al suo personaggio, un vigore intellettuale, una carica razionale, una lucidità che mano mano sono emerse fuori della sua creatura, fino alla scoperta, nell'ultimo atto, della propria femminilità tutta moderna e ardita e piena di dubbi e premonizioni (la commedia è del 1878) e alla conseguente scelta di libertà.

In uno scritto sul programma, il regista, Francesco Macedonio, afferma di non avere privilegiato, nell'allestire lo spettacolo, il lato femminista e libertario della vicenda: oggi, sembrerebbe, ciò che resta dell'opera è la sua risonanza poetica, con quella ribellione « umana » della moglie-bambola, con quel suo rispecchiarsi in altri personaggi (il malvagio Krogstad, colui che la ricatta per averle prestato danaro dietro ricevuta con firma da lei falsificata del padre); rispecchiarsi che è anche degli altri, in un gioco di parti che ci restituisce « brandelli di vita ». Tutto ciò è accettabile, ma sbagliato quando diventa esclusivo della vera, autentica portata di *Casa di bambola*, il suo femminismo integrale. Non certo il femminismo scandalistico e protestatario degli anni a cavallo del secolo, delle suffragette, e così via: quel femminismo di cui parlava Gramsci, fondato su una moralità nuova. Oggi che la battaglia femminista è anche in Italia in pieno corso (e quella a favore del divorzio), con argomenti e toni assai diversi — s'intende — dai tempi di *Casa di bambola*, poteva essere interessante una verifica in questa chiave del capolavoro ibseniano, una ricerca e uno scavo all'interno del testo per evidenziarne quel che di caduco vi è in esso (tutta la parte che insiste sul concetto naturalistico e positivistico dell'ereditarietà. Per cui, ad esempio, Nora appare fatta com'è al marito perchè suo padre era uno spendaccione irresponsabile; o il dott. Rank se ne muore di tabe alla colonna vertebrale perchè suo padre s'è dato alla bella vita, ecc.) e farne balzar fuori quel che di valido ancor oggi ci si può trovare.

E' merito certo della presente edizione averci fatto constatare che *Casa di bambola* è, da questo punto di vista, ancora un dramma *moderno*, ha una presa sul pubblico inalterata, ha un suo vigoroso messaggio etico e poetico. Ciò che ci pare vada osservato è però che il tutto è stato messo in una veste malinconica e ai limiti esistenziale; che *Casa di bambola* è stata messa in scena, quasi, come se fosse, invece di Ibsen, di Cechov.

Su una piattaforma circolare, al centro del palcoscenico sono disposti i mobili di casa Helmer, un po' alla rinfusa (evidente tentativo di sfuggire all'impatto naturalistico); attorno ad essa ci sono elementi mobili che, chiudendosi o aprendosi, aprono e chiudono l'intimità della casa, il suo segreto. Macedonio fa cominciare l'azione dall'ultima battuta del testo: c'è Nora che, mentre se ne fugge via, dà un'ultima occhiata al luogo dove è stata soltanto una bambola, e se ne va. Poi gli elementi si aprono, e siamo nel cuore del dramma. Il quale è forse un po' meccanicamente ritmato da giochi di luce, con dominante il buio, la penombra per i momenti più intensamente drammatici o evocativi; manciate di coriandoli cadono a simulare la neve quando si immagina che la porta si apra sul fondo, ed è neve buona e amica. L'ambientazione è così un poco intimista (con partecipazione di musiche di scena *ad hoc*).

La distribuzione, se si eccettua Ludovica Modugno, non ci è parsa eccezionale. E' stata una recitazione naturalista, con ricerca di effetti (Franco Mezzera, che aveva la parte di Krogstad: l'ha fatto torvo e minaccioso forse più del necessario, con gesti e movimenti tutti esteriori), con frequenti sbalzi di toni imposti da queste volute « esplosioni » in un contesto bamboleggiante (Carlo Montagna, il marito di Nora, che pure ha detto bene lo stupore e lo sgomento dell'uomo che non capisce che cosa sta succedendo nella scena finale); discreto il Maranzana nella parte del dott. Rank e buona la Bartolucci nel personaggio della signora Marsten.

Quanto a Ludovica Modugno, è stata certo una grossa prova per la giovane attrice (tra l'altro, ha recitato, ci hanno detto, con il menisco rotto, e dovrà farsi operare presto; auguri vivissimi), la quale come abbiamo detto sopra, ha dato al suo personaggio una carica di luce razionale, che ha finito con il sottolineare, anziché nascondere, il senso di rivolta femminista in chiave etica che si esalta nel testo.

Scene e costumi sono di Sergio D'Osmo (abbiamo preferito i secondi), le musiche sono di Migliardi. La traduzione (un po' adattata) è di Dante Guardamagna. A Bergamo, successo pieno (sono ben lontani i tempi delle risse provocate da questo testo; ma il suo messaggio femminista rimane).

Arturo Lazzari

Riproposta di « Tre sorelle » in polemica con gli eccessi registici

Con una serie di « prove generali » aperte agli studenti (a bassissimo prezzo) sono cominciate a Roma le rappresentazioni di *Tre sorelle* di Cechov, nel nuovo allestimento di Orazio Costa, che ha voluto per l'occasione rinunciare alla qualifica di « regista », preferendole quella di « coordinatore » dello spettacolo. Il gruppo teatrale associato « Gli ultimi », che ripropone il dramma cechoviano, è nato infatti, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Costa in una conferenza stampa, dalla « insofferenza per le imposizioni registiche, le quali mettono in crisi l'indipendenza artistica degli attori e ne frustrano la personalità », e nell'intento di dar spazio al lavoro autonomo di ciascun interprete, nel quadro d'una unità d'indirizzo sulla quale vi sia stato preventivo accordo, in base a uno « sviscerramento » del testo raggiunto attraverso una preparazione lunga e laboriosa (due mesi di prove).

Protagoniste di *Tre sorelle* sono Ilaria Occhini, Alida Cappellini, Maria Teresa Bax. Altri interpreti Bianca Toccafondi, Pietro Biondi, Giancarlo Bonuglia, Roberto Herlitzka, Valentino Marazzi, Francesco Mulè, Sandro Dori, Enrico Papa, Alberto Ricca, Elsa Polverosi. La « prima », al Teatro delle Arti, è fissata per mercoledì 20 marzo.

le prime

Musica

Emma Contestabile a Santa Cecilia

Emma Contestabile ha il vanto di aver suggellato la sua brillante carriera pianistica, volgendosi da ultimo ad Haydn, del quale è adesso l'unica, preziosa interprete dell'intero ciclo di *Sonate:* una cinquantina. Le ha anche incise, qualche anno fa, in dodici dischi che hanno contribuito non poco al rilancio pianistico di Haydn.

Presa da Haydn, la Contestabile non può ora che dedicare a quel grande le sue esibizioni in pubblico. Il che ha fatto, l'altra sera, nel concerto in Via dei Greci, presentando cinque *Sonate* (n. 31, n. 32, n. 48, n. 49 e n. 50), peraltro, mai prima d'ora eseguite nei programmi di Santa Cecilia.

Dal suono un po' convulso della prima, estranea ancora al mondo mozartiano, la pianista è giunta al suono già beethoveniano delle ultime *Sonate*. Il lungo abito rosso ben si addiceva al fuoco che sempre alimenta la musica di Haydn, sia che a volte paresse gonfiarsi di empiti haendeliani (*Sonata* n. 32), sia che apparisse come la sorgente dell'irruenza rossiniana (il *Presto* della stessa n. 32).

Ai *Minuetti*, l'interprete ha saputo conferire quel clima di magia sonora, di grazia malinconica che spesso incombe su certi *Rondò* di Mozart.

Con la *Sonata* n. 48, la pianista ha un po' accentuato le linee delle costruzioni foniche di Haydn, quasi per farle meglio risaltare, sicchè è apparsa — diremmo — in quella particolare luce musicale che Thomas Mann accende, nel *Doktor Faustus*, sul pianista Kretzschmar illustrante ad Adrian Leverkühn le meraviglie dell'op. 111 di Beethoven.

Si è avvertito, dunque, un suono un po' esaltato — ma esaltante — proteso, si direbbe, a fare, della complessiva opera pianistica di Haydn, una gigantesca, inedita « *Centoundici* », tutta da riscoprire.

Ad inizio di programma, la Contestabile aveva annunziato di non essere nelle migliori condizioni per tenere il concerto, ma che non vi rinunziava per non togliere Haydn al pubblico. « Pensate più all'autore, che a me », aveva concluso. E il pubblico ha tributato all'interprete un successo cordialissimo; gli applausi sembravano baci che il vecchio Haydn scoccasse sulle mani della pianista, al modo che soleva fare con quelle che, ai suoi tempi, più l'intenerivano.

e. v.

Cinema

Tre dritti a Saint Tropez

Macché dritti. Sono tre operai del cantiere navale di La Ciotat, la cittadina francese immortalata dai fratelli Lumière; il più giovane dei tre amici si sposa, gli altri due lo festeggiano e assumono, per l'occasione, un fisarmonicista cieco. Tutti e cinque po' — i tre operai, la moglie del più giovane di loro e il suonatore ambulante — trafugano una macchina di lusso, fanno il pieno di benzina senza pagare e se ne vanno per poche ore a Saint Tropez, ma da quella breve vacanza nel mondo dei ricchi ripiomberanno ben presto nella loro condizione abituale, con l'aggravante d'una denuncia e di un probabile arresto per furto.

Il film è di Claude Lelouch, risale al 1971, e nell'originale s'intitolava *Smic Smac Smoc*, per un bisticcio linguistico su espressioni del gergo sindacale; ma, almeno a giudicare dalla versione italiana, nella quale oltre tutto sono stati attribuiti ai tre personaggi principali accenti dialettali nostrani, la dimensione sociale (per non dire di quella politica) della vicenda è assai sfumata, anzi quasi inesistente. Il mondo del lavoro è visto da regista, i cui interessi sostanziali procedono comunque in ben diversa direzione, nei suoi aspetti pittoreschi, e con un atteggiamento che, nella migliore delle ipotesi, non supera i limiti di una paternalistica simpatia, venata di razzismo. Il raccontò è poi chiacchieratissimo (con pretese anche di « cinema verità ») e nel doppiaggio perde ogni residua genuinità. Gli attori più in evidenza sono Amidou, Charles Gérard, Jean Collomb Catherine Allégret. Musiche, naturalmente, di Francis Lai.

ag. sa.

Concerto per il Cile al Bolscioi

MOSCA, 16

Si è svolto ieri a Mosca un concerto degli artisti del Teatro Bolscioi, nel quadro delle azioni di solidarietà coi patrioti cileni in corso in tutto il paese. Tutto l'incasso del concerto, cui hanno preso parte artisti famosi, tra i quali anche la ballerina Maia Plisetskaia, è stato versato al fondo di solidarietà per il Cile.

RAI TV

controcanale

LE RESPONSABILITA' — *Dunque, siamo arrivati al punto in cui si sostiene apertamente sul video che « comincia a dar fastidio questa ricerca continua delle responsabilità » per le condizioni di vita in cui si trovano le centinaia di migliaia di famiglie proletarie confinate nei ghetti delle borgate delle periferie delle città italiane, per le ingiustizie profonde e le criminose storture che segnano la società di questo nostro paese e che i lavoratori e i loro figli pagano con la fatica, con le difficoltà economiche, con la salute e, a volte, con la vita. Sarebbe meglio, pare, metter da parte le responsabilità: mentre, naturalmente, ingiustizie e storture rimangono e si moltiplicano. Questo era, per quanto possa sembrare incredibile, il senso delle parole pronunciate dal sociologo Giuseppe De Rita nella prima puntata di A-Z, dedicata alla tragica morte del bambino di un muratore di Pietralata, una borgata romana, nella quale, « da sempre » — e cioè da quando, nel '35, il fascismo la inventò — mancano i servizi più elementari, a cominciare da quelli sanitari. Giuseppe De Rita, come ha ricordato Giovanni Berlinguer nel corso della stessa puntata, ha individuato alcune responsabilità nella sua relazione al recente convegno del Vicariato di Roma: ma, evidentemente, quel che si può dire al Vicariato non si può e non si deve ripetere sul video. Piuttosto, a sentire lo stesso De Rita, bisognerebbe semmai attaccare l'indifferenza degli impiegati romani e criticare la « deresponsabilizzazione » degli abitanti delle borgate stesse. Ma di quale « deresponsabilizzazione » si va cianciando? Gli abitanti di Pietralata, lo ha ricordato lo zio del bambino morto, hanno sostenuto lotte lunghe e dure, pagando sempre di persona, perché le « forze dell'ordine », invece di incriminare i responsabili dell'abbandono della borgata, hanno regolarmente arrestato chi protestava, comunisti in testa. E quanto al ceto medio, certo, esistono a Roma ancora larghe fasce di indifferenza e di qualunquismo e di piccolo privilegio: ma, come ancora ha ricordato Berlinguer, non sono stati gli impiegati a governare Roma durante questi trent'anni.*

La verità è che lì, nello studio di A-Z, avrebbero dovuto esserci in primo luogo i sindaci della capitale, che hanno sempre appartenuto a un solo partito: la DC. Il potere, a Roma, è sempre stato gestito dalla DC — in certi periodi anche con l'appoggio dei fascisti: e la DC, al Comune, ha protetto, in primo luogo, gli interessi dei proprietari delle aree, degli speculatori edilizi, dei grandi evasori fiscali, dei baroni della medicina, dei grandi commercianti e degli affaristi dei servizi. Questo ha alimentato, semmai, quel clima greve di parassitismo che, già nel 1954, meritava a Roma le definizioni di « capitale corrotta ». Ma i sindaci di Roma, ieri sera, nello studio non c'erano: la DC non è stata nemmeno nominata; e l'unico « aggiunto del sindaco » presente ha dichiarato che non sarebbe stato certo lui a « fare il processo alle responsabilità » e ha dato luogo a un grottesco dibattito su un ospedale che dovrebbe sorgere a Pietralata e ancora non si sa se ciò potrà avvenire tra uno o dieci anni.

E' stato davvero un triste debutto per la nuova stagione di A-Z. Non vogliamo dire che sia colpa dei curatori e dei redattori della rubrica: durante la trasmissione, abbiamo anche visto le immagini agghiaccianti della borgata, abbiamo ascoltato le violente proteste degli abitanti e anche le denunce, in studio, della consigliera comunale Ciuffini, del regista De Seta, di Giovanni Berlinguer. Ma, alla fine, nessuno è stato chiamato a rispondere della situazione a quel padre che, anche a nome di tanti lavoratori come lui, chiedeva fatti e non parole. E allora? Quando si cominciano certi discorsi, bisogna andare fino in fondo. Sollevare certi problemi in una trasmissione di trenta minuti, dopo un allegro spettacolo musicale di un'ora, e poi chiudere rimanendo esattamente al punto di prima, come fa regolarmente la TV: questo sì che « da fastidio ». Anzi, è intollerabile.

g. c.

oggi vedremo

IL MANGIANOTE (1°, ore 18,10)

Comincia oggi con la prima puntata un nuovo varietà a quiz condotto dall'infaticabile Quartetto Cetra. Si tratta di un gioco musicale in carattere con la tradizione televisiva del pomeriggio domenicale. Oltre alla gara e alle solite canzoni del Cetra, la trasmissione presenta questa volta il suo primo « ospite d'onore »: si tratta di Lando Buzzanca.

IL GIOVANE GARIBALDI (1°, ore 20,40)

Libertà o morte è il titolo del sesto ed ultimo episodio dello sceneggiato televisivo dedicato alle gesta dell'«eroe dei Due Mondi » scritto da Lucio Mandarà, Tullio Pinelli, Franco Rossi, Mario Prosperi e Francesco Scardamaglia. Ne sono interpreti Maurizio Merli, Réjane Medeiros, Giulio Brogi, Luigi Pistilli, Carlos Iglesias e Orso Maria Guerrini, con la regia di Franco Rossi.

La conclusione dell'originale televisivo vede Garibaldi in Uruguay nel 1845, schierato al fianco di Rivera in difesa della città di Montevideo: contro il generale Oriba legato agli interessi dei latifondisti, Garibaldi intraprende una lunga campagna che culminerà nella battaglia di San Antonio.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano illustra attraverso filmati, testimonianze ed interviste i criteri ai quali si è ispirato il regista Luca Ronconi per la messa in scena della *Walkiria* di Richard Wagner alla « Scala » di Milano, ove ha suscitato nella critica e nel pubblico pareri alquanto contrastanti.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Andrea Doria
- 15,20 David Copperfield di Charles Dickens.
- 16,45 La TV dei ragazzi
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Prossimamente
- 18,15 Il mangianote Prima puntata.
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Il giovane Garibaldi Sesto ed ultimo episodio
- 21,35 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 18,40 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Dalla parte del più debole
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Foto di gruppo Settima puntata
- 22,00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,55: I competenti delle domenica; 11,35: Il Circolo dei genitori; 12: Dischi - caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Poft jokey; 15,15: Vetrina di Hit Parades; 15,30: Milva presenta: Psicocanonico musicale; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Psicocanonico musicale; 17,25: Batto quattro; 18,20: Concerto della domenica; 19,55: Jazz Concerto; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,40: Concerto da « I solisti veneti »; 22,15: L'educazione sentimentale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Orchestra alla ribalta; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,15: Canta il Gruppo 2001; 18,45: XVI Zecchino d'Oro; 19,55: Il Mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il shiro e la civetta; 21,40: Gli attori italiani e il Risorgimento; 22,10: Giraskatchea.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10: Concerto dell'orchestra Filarmonica Ceka; 11,30: Concerto dell'organista P. Cocherau; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici: Profilo di G. Puccini; 15,30: Ad ovest di Suez; 15,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesie nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica club; 22,35: Musica

Perché rinunciare al

SUCCESSO

quando bastano poche ore alla settimana per realizzare le tue

AMBIZIONI

con i nostri corsi per corrispondenza.

Per ricevere gratuitamente e senza alcun impegno il programma del corso/i di vostro interesse, spedire il tagliando indicando il vostro nome, cognome ed indirizzo a:

I. P. TORQUATO TASSO - Via S. Francesco, 62
47040 VILLA VERRUCCHIO (FO)

SCUOLA MEDIA ACCELERATA - CORSI LINGUE CON DISCHI

SPECIALIZZAZIONI MECCANICHE: Tecnico motorista - Autoriparatore - Tecnico motorista ed elettrauto - Autoriparatore ed elettrauto - Disegnatore tecnico-meccanico - Disegnatore meccanico progettista - Tornitore-fresatore - Aggiustatore attrezzista - Saldatore - Carpentiere - Meccanico di officina.

INOLTRE SPECIALIZZAZIONI DI: Sarta - Tecnico agrario - Estetista viso con materiale - Estetista corpo con materiale - Programmatore - Carrozziere - Vetrinista - Figurinista - Perito infortunistica - Ottico - Indossatrice - Massaggiatore - Radio con materiale - Elettronica con materiale Disegno e pittura con materiale - Fotografia con materiale.

SPECIALIZZAZIONI ELETTROTECNICHE: Elettrauto - Elettrotecnico - Elettricista - Elettromeccanico.

SPECIALIZZAZIONI VARIE: Assistente edile - Disegnatore edile - Tecnico impianti di riscaldamento - Idraulico - Falegname ebanista.

SPECIALIZZAZIONI COMMERCIALI: Contabile qualificato - Impiegata d'azienda - Impiegata d'azienda con dischi - Impiegata stenodatt. macch. da scrivere - Paghe e contributi Dirigente commerciale - Amministratore aziendale - Corso IVA.

Spettabile Scuola I. P. TORQUATO TASSO - Via San Francesco, 62 - 47040 VILLA VERRUCCHIO (FO)
Inviatemi gratis e senza impegno informazioni sui vostri corsi

Corso . . . . . .
Cognome . . . . . .
Nome . . . . . età . . .
Via . . . . . .
Città . . . . . .

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

HUMBOLDT
Stato, società e storia
Introduzione di Nicolao Merker - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 240 - L. 3.500 - Gli scritti fondamentali del teorico del liberalismo reinterpretati sullo sfondo della mancata rivoluzione borghese in Germania.

INZERILLO
Storia della politica scolastica in Italia
Paideia - pp. 300 - L. 1.600 - Analizzati da un noto specialista i temi nevralgici della questione scolastica da Casati a Gentile: scuola e questione sociale, condizione e ruolo degli insegnanti, nuove sperimentazioni didattiche, analfabetismo, sindacalismo scolastico, insegnamento religioso e autoritarismo.

LURIJA
Neuropsicologia e neurolinguistica
prefazione di E. Bisiach e L. Mecacci - Nuova biblioteca di cultura - pp. 272 - L. 3.000 - Un'ampia raccolta di saggi del grande psicologo sovietico per una spiegazione delle basi cerebrali dei processi psichici.

Anarchismo e socialismo in Italia 1872-1892
a cura di Liliano Faenza - prefazione di Enzo Santarelli - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 352 - lire 3.500 - Marxismo e anarchismo come punti di riferimento di due diverse concezioni ideologiche e strategiche del movimento operaio nella travagliata fine del secolo scorso.

Giustizia penale e riforma carceraria in Italia
prefazione di Umberto Terracini - Riforma dello Stato - pp. 400 - L. 4.000 - Gli atti del seminario promosso dal « Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato » sui temi scottanti e attualissimi di una nuova giustizia penale e di un più umano ordinamento penitenziario.

MONTELEONE
Lettere al re
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 176 - lire 1.600 - Per la prima volta pubblicate e commentate le lettere anonime, specie di popolani e soldati, che furono inviate a Vittorio Emanuele III alla vigilia e durante la prima guerra mondiale. Un dossier sconosciuto su un'Italia che non obbedisce.

BERLINGUER-SCARPA
La riforma sanitaria
Il punto - pp. 180 - L. 1.000 - Il testo integrale della relazione e della proposta di legge comunista, cioè la più avanzata e organica ipotesi per una riforma sanitaria.

RAGON
Storia dell'architettura e dell'urbanistica moderne
prefazione di Alfredo Lambertucci - Universale - 3 voll. - pp. 992 - 144 tavole f.t. - L. 5.600 - Per la prima volta una storia mondiale dell'architettura e dell'urbanesimo moderni nella loro dimensione economica, politica e culturale.

La ricerca storica marxista in Italia
a cura di Ottavio Cecchi - Argomenti - pp. 168 - L. 1.000 - Dieci storici marxisti discutono sullo stato degli studi storici nel nostro paese e sulla necessità di strumentare i non specialisti nello studio della storia.

JANOSSY
La fine dei miracoli economici
Argomenti - pp. 288 - L. 2.000 - Un libro di chiara analisi economica e ricchissimo di documentazione statistica ma che appassionerà il lettore non specialista che desidera sapere se i « miracoli economici » sono apparenza o realtà.

NICOLAI
I fratelli Cervi
Introduzione di Emilio Sereni - racconto fotografico di Paolo Nicolai - Fuori collana - pp. 128 - L. 2.800 - A trent'anni dalla fucilazione dei sette fratelli Cervi un'avvincente ricostruzione fotografica della loro vita e della loro morte e la pubblicazione delle loro lettere inedite.